

Colonnello del SID conferma i pagamenti a Rauti e Giannettini

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nell'interno una pagina dedicata alle elezioni scolastiche

A pag. 7

SCUOLA: VOTARE E PARTECIPARE

CHE i diritti sanciti sulla carta delle Costituzioni non possano bastare da soli a far vivere la democrazia, è un discorso antico. Coloro che per primi hanno posto il problema dei socialisti sono stati anche i primi ad attirare l'attenzione sui limiti della democrazia borghese. Una democrazia — ad esempio — che garantisce la libertà di stampa, ma poi i giornali li concede, di fatto, soltanto ai padroni, mentre l'analfabetismo toglieva, di fatto, ai lavoratori persino la possibilità di leggere. Nel travaglio per la conquista di un diritto effettivo c'è tutta la storia della stampa operaia. Ci sono i sacrifici economici e persino la fatica dell'apprendere a leggere e a scrivere. Ma nessun rivoluzionario ha mai pensato che si potesse cancellare dalla bandiera delle libertà da conquistare e da difendere la richiesta della libertà di stampa. La parte più avanzata del movimento operaio ha sempre avuto mai indicare le contraddizioni fra i diritti formali e i condizionamenti di classe delle istituzioni. Ma si è sempre battuta perché rapporti di forza nuovi, una crescente presenza proletaria, i collegamenti fra i ceti lavoratori potessero pesare, trovar posto in un quadro legislativo nuovo, dar luogo al possesso di strumenti efficaci nelle istituzioni democratiche. Ricordiamo la lotta, ormai antica, per il suffragio universale. Ricordiamo, dopo la liberazione, la lotta contro le logge truffe che seguì la rivendicazione del voto alle donne e ha preceduto quella (non ancora conclusa) per il voto a 18 anni.

giò ancora, è per il boicottaggio di chi contrappone all'assemblea alle elezioni universitarie, quasi isolando l'assemblea stessa dal resto degli studenti, che qualche volta è proprio il grosso di coloro che devono essere indotti a divenire parte attiva del movimento.

LA DEMOCRAZIA è una cosa seria, è modo di vivere, è lotta. Si rifiuta di capirlo chi invita alla discezione — che lascia spazio alle forze conservatrici e reazionarie — chi rifiuta il confronto di oggi e l'impegno e la fatica di domani. Non si può disertare, non si danno le dimissioni in nome del rifiuto di assicurare un contenuto a istituti nei quali tutte le forze vive della scuola possano ritrovarsi.

Nemmeno è lecito giocare al gioco pericoloso della chiasata che dovrebbe servire per un giorno a imporre il silenzio a chi non condivide la protesta nella quale si affermano le proprie ragioni, ma per lasciare poi agli altri di gestire la vicenda quotidiana e magari di opporsi a ogni prospettiva di sviluppo. Ci sono anche casi grotteschi e aberranti: ne va segnalato il pericolo, ne vanno denunciate le esplosioni inconsulte. Quanti a Firenze hanno ottenuto che non parlasse Bassetti, democratico cristiano che si dice di sinistra, hanno fatto due volte il gioco di quei democristiani che certo sono di destra, e di tutti i conservatori e reazionari. A costoro piace di poter parlare della « scuola in tumulto », da salvare con il richiamo all'ordine, a costoro piace che a Firenze parli soltanto il Butini, seuduro di Fanfani.

I consigli di fabbrica e di zona sono istituzioni che hanno per base le assemblee operaie, le consultazioni per le ipotesi di accordo, le elezioni dei delegati. I consigli di quartiere non danno solo una nuova articolazione alla democrazia nelle grandi città, ma si affermano sempre più largamente perché sono il risultato di una rete di comitati, di campagne rivendicative, di organismi di lotta. Non sono insomma i consigli comunali fatti a fette, organismi già esistenti riproposti in formato ridotto. Sono una cosa nuova perché suscitano un movimento destinato a far diversi e più vivi anche gli stessi consigli comunali.

ANCORA una volta bisogna dunque essere presenti, ed esserlo in modo consapevole e per una azione che sia utile. Per noi comunisti è necessario non dimenticare in nessun momento il nostro compito unitario e di avanguardia. Non abbiamo fatto del referendum una questione « di partito », ma una questione di difesa di un istituto di progresso, di un diritto di libertà, e non abbiamo detto poi che fosse stata soltanto del nostro partito una vittoria che abbiamo chiamato vittoria della ragione.

E' in questo quadro che si pone il problema dell'elezione di nuovi organismi nella scuola, della loro funzione, della loro vita. Senza il precedente del movimento dei giovani, delle assemblee studentesche, dei comitati di genitori, di una più intensa, e non corporativa, vita dei sindacati della scuola, non avremmo avuto i decreti delegati. Se non vi fosse un nuovo modo di essere di studenti, di insegnanti, di genitori, se nuove istituzioni fossero state regalate impostate, non sarebbero davvero molto importanti. Anzi, senza una partecipazione effettiva, senza una vita reale, senza un moto che dall'interno le faccia operare e sviluppare, non saranno importanti affatto.

Così oggi partecipiamo in prima fila a un nuovo modo di far politica, di vivere la vita civile, di affermare la partecipazione democratica. Abbiamo vinto, con le altre forze democratiche, il referendum prima del 12 maggio, quando abbiamo impedito la rissa e ottenuto un largo e civile dibattito democratico. Oggi, con altre forze laiche e cattoliche, già abbiamo vinto una prima battaglia: quella dell'interesse nuovo per la scuola e per i diritti degli studenti, dei genitori, degli insegnanti. Non si contrappone quindi nessun elemento di un moto democratico, a cominciare dalle assemblee studentesche (organi di controllo), istituti democratici che nella nuova situazione possono significare una grande presa di coscienza democratica e antifascista. E' significativo che, con il nostro apporto e con il contributo di forze politiche, di organizzazioni sociali, di lavoratori, di donne, di giovani che non militano in alcun partito politico, siano stati elaborati programmi e piattaforme comuni. E' positivo che, nella scelta dei candidati e nella preparazione delle liste, sia tanto frequentemente prevalso il criterio di evitare discriminazioni pregiudiziali, di rifiutare quegli steccati ideologici e quei rigurgiti di antichi rancori e divisioni, ultime risorse della politica fanfaniana di chiusura sui problemi reali.

Quel che conta già fin da ora, è però un clima nuovo intorno ai problemi della scuola, un clima che senza l'unità e le lotte democratiche in atto nel paese non sarebbe stato facilmente realizzabile. I limiti delle istituzioni stesse, le preoccupazioni di una loro cristallizzazione saranno poi superati se ci sarà l'incontro, se l'impegno si farà effettivo, se non si disprezzeranno con faciloneria e con semplicismo i diritti già conquistati, ma se si saprà invece farli valere.

Il movimento operaio e democratico ricorda le proprie conquiste, ma anche le malattie infantili che ha superato. L'astensionismo degli anarchici è stato utile ai borghesi, quanto l'oppositivismo di chi accettava compromessi deteriori e sistemi clientelari. Le polemiche e gli attacchi contro il sindacato sono forse più semplici da condurre di quanto non lo sia la dura fatica per una nuova unità, ma certo non possono essere considerati più produttivi per la difesa dei diritti dei lavoratori. Così oggi è per l'assettamento preconciso o sostenuto, nella scuola, da chi teme soltanto che non vengano abbastanza disprezzati i decreti con i loro limiti, da chi gioca con le parole e con la esperienza della cosiddetta autogestione. Così, per

Le conseguenze del sistematico sabotaggio alla ricerca della verità

LO SCANDALO CONTINUA: rinviato ancora una volta il processo di Catanzaro

La decisione dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio - Respinta la richiesta di stralciare la posizione del gruppo XXII marzo - Freda e Ventura restano in carcere - Una dichiarazione del compagno Malagugini



Dal nostro inviato CATANZARO, 1

Il processo per la strage di piazza Fontana torna a sparire nel tempo: dopo circa tre ore e mezzo di camera di consiglio — dalle 11,35 alle 15,10 — la corte d'Assise di Catanzaro ha deciso di rinviare a nuovo ruolo, in attesa che vi si aggregino quelli a carico di Biondo e Giannettini, ha respinto la richiesta di difensori del gruppo degli anarchici peribito sulla posizione del gruppo Valpreda — ed ha rifiutato la libertà provvisoria che è stata nuova-

Gli ostacoli alla verità

Ancora una volta si allontana la verità sulla terribile strage di piazza Fontana, ancora una volta la giustizia dichiara di non essere in grado di procedere avanti, nell'accertamento dei fatti e delle colpe. Il delitto è di oltre cinque anni fa. Ancora non è dato prevedere quando si riuscirà finalmente a sapere davvero tutto, e a punire.

A questa situazione scandalosa e assurda si è giunti per una ben precisa concatenazione di eventi. Vi si è giunti innanzitutto per l'indirizzo unilaterale deliberato e forzatamente impresso alle indagini, e per il cumulo di complicità, misteriosi interventi, errori che hanno inquinato in tutta la prima fase — per anni — l'inchiesta sull'eccidio. S'intrecciano qui responsabilità gravi dei governi, per il clima politico che ha reso possibili quelle complicità, quegli interventi, quegli errori;

e inquietanti responsabilità di funzionari, magistrati, investigatori di quegli anni. A causa di tutto questo, la luce ha cominciato a farsi strada tardi e a fatica; e quando ha preso a delinearsi il complesso disegno della strategia della tensione, con le sue radici nei gruppi dell'eversione nera e con i suoi addentellati in alcuni settori dei corpi dello Stato e dei servizi segreti, l'unificazione delle due istruttorie e dei due processi, decisa contro ogni logica dalla Cassazione, ha posto le premesse di nuovi confusi sviluppi, di nuovi rinvii. Oggi, per la quarta volta, tutto viene rimandato alle calende greche, con un nuovo colpo alle giuste attese dell'opinione pubblica e alla credibilità delle istituzioni.

Freda e Ventura, i due esponenti della cellula nazista veneta, restano in carcere, e ciò va registrato come cosa giusta. Ma si sarebbe

ben dovuta trovare la strada per chiudere il capitolo degli anarchici, tuttora imputati in base a un'istruttoria ormai liquidata e travolta da tutto il successivo sviluppo delle inchieste.

Noi, e con noi l'intero Paese, chiediamo verità e giustizia. Compiuto primo delle strutture giudiziarie è di venire incontro a queste elementari esigenze, non di ostacolarle con decisioni contraddittorie e spesso incomprensibili. E' stato gravissimo aver bloccato il lavoro, già positivamente avviato, del giudice milanese, nel momento in cui egli stava arrivando al nucleo centrale della trama di cui piazza Fontana è stata sanguinosa espressione. Occorre ora far trionfare, prima di ogni altra cosa, la ragionevolezza, cioè sbloccare rapidamente il processo. Non si può attendere all'infinito.

Dure le sinistre, perplessi i dorotei al Consiglio dc

PER FANFANI CRITICHE E RISERVE

La prima giornata di dibattito — Taviani chiede lotta al fascismo « senza cedimenti » — Differenzazioni di Rumor — Intervista di Bisaglia — Conferma dell'opposizione di «Base» e «Forze nuove»; interventi di Galloni, Bodrato, V. Colombo, Misasi — Oggi la conclusione

13 sequestri nel solo mese di gennaio

Sono impressionanti le ultime cifre sui sequestri di persona. Solo l'ultimo mese, gennaio, ha visto tredici colpi, fra tentativi di rapimento e quelli andati a segno (almeno nove). Il '74 si è chiuso con un bilancio di quaranta sequestri di persona, per parlare soltanto del più clamoroso. Dieci ostacoli, ne la capacità di aggregare intorno a sé una maggioranza « di ferro » realmente convinta delle scelte da compiere. Le sinistre, e i loro settori e tradizionalmente più moderati, non hanno perso tempo per riconfermare, alla luce dell'impostazione fanfaniana, la loro netta opposizione; nessun tentativo di mediazione potrà certamente cancellare questo dato elementare. Alcuni settori della costellazione — composta oggi come non mai — dei dorotei sono schierati su posizioni apertamente critiche nei confronti di Fanfani: l'on. Taviani è stato ieri mattina abbastanza esplicito, soprattutto quando ha richiesto da parte del partito una politica antisec-



A PAG. 6

Nel dibattito al Consiglio nazionale della DC si sono espresse ieri numerose posizioni di dissenso o di riserva nei confronti della relazione del sen. Fanfani. La linea di chiusura conservatrice e integralistica dell'attuale segretario di ha confermato, nella sostanza, di non avere la forza di far ritornare il partito alla pratica delle unanimità fittizie: né la capacità di aggregare intorno a sé una maggioranza « di ferro » realmente convinta delle scelte da compiere. Le sinistre, e i loro settori e tradizionalmente più moderati, non hanno perso tempo per riconfermare, alla luce dell'impostazione fanfaniana, la loro netta opposizione; nessun tentativo di mediazione potrà certamente cancellare questo dato elementare. Alcuni settori della costellazione — composta oggi come non mai — dei dorotei sono schierati su posizioni apertamente critiche nei confronti di Fanfani: l'on. Taviani è stato ieri mattina abbastanza esplicito, soprattutto quando ha richiesto da parte del partito una politica antisec-

sta, oltre a un rifiuto del neocostituzionalismo e dell'antiamericanismo esasperato; l'on. Gullotti ha fatto sapere, invece, che non avrebbe parlato, ed è evidente il scontrarsi del suo silenzio. Altri settori dorotei, pur nel quadro di una adesione alla relazione di Fanfani (una adesione sostanziale), come dicono loro, hanno fatto registrare differenziazioni più o meno marcate per quanto riguarda il rapporto tra la DC ed i socialisti: il segretario dc aveva spinto la sua polemica nei confronti del maggiore all'aperto di maggioranza fin quasi al limite della provocazione, e nessuno dei dorotei intervenuti si scese invece sullo stesso terreno. L'on. Bisaglia (che non può intervenire ai lavori) ha rilasciato un'intervista a un settimanale ha polemizzato esplicitamente con Fanfani. Più complesso è stato invece il discorso del ministro degli Esteri, Rumor.

I lavori si concluderanno oggi, e non è facile prevedere esattamente i contenuti di quello che sarà lo sbocco di questa sessione, una delle

più complesse dell'attuale momento di crisi del partito. La polemica interna della DC rispecchia, anche se talvolta non in modo chiaro e coerente, alcuni aspetti della crisi del Paese. La riflessione, che Fanfani ha evitato, sulle esperienze del passato, si è fatta spesso strada, attraverso gli interventi. E' il caso, appunto, del discorso di Taviani; e delle sue preoccupate affermazioni sul pericolo del neofascismo. L'ex ministro degli Interni ha detto che ogni crisi travaglia di fronte a un « fenomeno di pericolosa consistenza », di fronte al quale la DC deve reagire con una « chiusura chiara, drastica, completa, non solo di principio, nei confronti del fascismo », e non con « cedimenti di apertura ». La « sfida » al PCI, ha ribadito Taviani, « non può avvenire, neppure per un momento, se non è preceduta da un concreto impegno a impedire il successo del neofascismo ».

Di qui deriva l'esigenza di affrontare in modo risoluto i due problemi: la riforma costituzionale e la riforma delle strutture e organismi con compiti che dovrebbero essere definiti in modo concreto e personale, appunto « scelte » e « strutture ». Ognuno di questi tre settori esigerebbe un lungo discorso, ma non è possibile di farlo in questa sede.

(Segue a pagina 10)

Una cinquantina di morti, fra cui un italiano, e centinaia di feriti

Battaglia all'Asmara fra esercito e Fronte eritreo

Dopo aver preso in un'imboscata una parte della guarnigione in un villaggio, i guerriglieri hanno attaccato la città — Mitragliatrici, mortai, cannoni usati da ambo le parti — Il segretario di un'ala del Fronte preannuncia altri e più duri attacchi

Oggi chiusi tutti i cinema

I cinematografi di tutta Italia saranno oggi chiusi, in seguito alle notizie di un attentato contro il contratto dei lavoratori della sale, e la Federazione italiana dei cineasti (FIS-FLS-ULS) ha già proclamato un'altra giornata di sciopero per domenica 16, oltre ad astensioni artistiche da effettuarsi entro il 15 febbraio. I lavoratori dello spettacolo percepiscono salari bassissimi, mentre gli esercenti hanno praticato una politica di alto costo dei biglietti d'ingresso. Tra le assidue pretese dei proprietari dei cinematografi è anche quella di non applicare ai lavoratori del settore l'accordo per la contingenza recentemente firmato.

Gromiko nel Medio Oriente

Gromiko è giunto a Damasco, prima tappa di un viaggio che lo porterà lunedì al Cairo e quindi a Baghdad. All'arrivo a Damasco ha informato: «L'URSS chiede il ritiro delle forze israeliane da tutti i territori arabi occupati nel 1967, la garanzia dei legittimi diritti nazionali del popolo arabo palestinese e la ripresa della conferenza di pace a Ginevra per discutere tutti i problemi relativi ad una soluzione del problema. Noi sosteniamo fermamente e costantemente i popoli arabi nella loro eroica lotta contro l'imperialismo, affinché possano consolidare la loro indipendenza nazionale ed economica e il loro progresso sociale ».

ADDIS ABEBA, 1

Ieri sera e stamane si è combattuto aspramente all'Asmara e nei dintorni del capoluogo eritreo. Guerriglieri del Fronte di liberazione e truppe regolari etiopiche si sono scontrati con una violenza senza precedenti, impiegando da ambo le parti mitragliatrici, mortai, « bazooka », fucili lanciagranate e perfino cannoni. Nel pomeriggio i combattimenti erano ancora in corso, secondo notizie telefonate dall'Asmara ad Addis Abeba e sarebbero aumentati di intensità in serata. I morti (tra cui almeno venti ascenderanno in realtà a molte decine) si parla di oltre cinquantina, i feriti a centinaia. E' in atto una battaglia accanita dalle autorità consolari italiane — c'è anche un con-

ADDESSA, 1

Il segretario di un'ala del Fronte preannuncia altri e più duri attacchi

ADDESSA, 1

Il segretario di un'ala del Fronte preannuncia altri e più duri attacchi

ADDESSA, 1

Il segretario di un'ala del Fronte preannuncia altri e più duri attacchi

Kino Marzullo

(Segue a pagina 16)

Nella foto in alto: Freda e Ventura, circondati da carabinieri e giornalisti, lasciano l'aula dopo la sentenza

I problemi della sicurezza democratica e dell'ordine pubblico, turbato e scosso da una lunga catena di attentati terroristici, di crimini fascisti e di oscuri trame eversive, la crescente criminalità comune, che tanto preoccupa l'opinione pubblica, il ruolo e i compiti delle forze di polizia, sono materia di dibattito e di iniziativa politica dei vari partiti e a livello di governo.

Su questi temi ai quali il nostro partito ha dato ampio rilievo nell'impostazione del prossimo congresso, il Centro di studi e di iniziative per la riforma dello Stato ha promosso e organizzato un convegno, che si svolgerà a Roma il 25 e 26 febbraio.

Sulla impostazione di questo convegno e sulle soluzioni che ci si propone di sottoporre alle forze politiche democratiche e al Paese, il compagno Umberto Terracini ci ha illustrato nella sua qualità di presidente del Centro, questa intervista, durante un incontro nel suo ufficio romano di Palazzo Giustiniani.

Quali sono i motivi di fondo che vi hanno spinto a promuovere questo convegno e quali temi, la parola specifica, esso intende soffermarsi?

« La nostra iniziativa parte da una constatazione di un dato, della preoccupante minaccia fascista alle istituzioni democratiche, e, dall'altro, dalla crescente incertezza della vita civile, dominata dal conservantismo della criminalità. Sono due fenomeni connessi. Laddove le istituzioni corrono il rischio di disarticolarsi e cedere per insufficienza di forze, il potere di governo dello Stato che a ciò sono preposti, anche il momento morale della convivenza civile si incrina e si indebolisce e, in queste condizioni, antiscandali possono più facilmente risvegliarsi e tradursi in una pericolosa attività ».

Qui si pone il problema della genesi del fatto criminale, della sua prevenzione, del suo controllo, del suo rifiuto, da parte di certi gruppi e singoli individui, di riconoscere la validità dei momenti « essenziali » di una libera e onesta convivenza democratica, che questa è una condizione propria di una società come quella italiana, nella quale l'ordine e l'equità, nei confronti degli individui, sono condizioni di potere e del soddismento dei beni materiali, si esprimono ancora, per lunghi precedenti storici, con tanta violenza ».

Di qui deriva l'esigenza di affrontare in modo risoluto i due problemi: la riforma costituzionale e la riforma delle strutture e organismi con compiti che dovrebbero essere definiti in modo concreto e personale, appunto « scelte » e « strutture ». Ognuno di questi tre settori esigerebbe un lungo discorso, ma non è possibile di farlo in questa sede.

(Segue a pagina 10)

Sergio Pardera

(Segue a pagina 2)

SETTIMANA POLITICA

Il discorso della « trincea »

Come non era difficile prevedere, il sen. Fanfani ha fatto alla tribuna del Consiglio nazionale democristiano il discorso — di cui aveva già dato un primo saggio a Firenze — della « trincea ».



FANFANI — Nessuna colpa per le sconfitte democristiane

« Come non era difficile prevedere, il sen. Fanfani ha fatto alla tribuna del Consiglio nazionale democristiano il discorso — di cui aveva già dato un primo saggio a Firenze — della « trincea ».

Da questa singolare interpretazione del consuntivo democristiano, il segretario dc ha fatto derivare un rinvio richiama alle correnti, minacciando fulmini contro la pratica frazionistica.

Nel giudizio sulla relazione di Fanfani, l'opposizione delle sinistre dc appare nettamente riconfermata. I giudizi della Base e di « Forze nuove » sono stati polemici fin da venerdì sera (« Che disastro! »).

GONELLA — Opposizione al diritto di famiglia

almeno, le riserve su alcuni punti.

Il panorama è abbastanza aggraviato. E' quasi certo che il Congresso anticipato non si farà, e che forse nei prossimi mesi si terrà soltanto un'assemblea nazionale della Dc che qualcuno — con ironia involontaria — ha voluto definire « ideologica ».

Intervenendo nel dibattito Enrico Manca ha detto che l'obiettivo del confronto tra Psi e Pci deve essere quello di far maturare i rapporti « nuovi » e « diversi » che dal 1969 la politica italiana ha conosciuto.

Il governo, frattanto, ha deciso che porrà la fiducia sul decreto della Rai-Tv. Non sono tuttavia fugati i sospetti sulle resistenze e le manovre di certi settori della Dc.

Candiano Falaschi

A Perugia discussione fra il compagno Ingrao e il socialista Manca

Dibattito sui rapporti Pci-Psi e sull'intesa fra le masse popolari

Al centro i temi del compromesso storico e dell'azione per una più ampia convergenza tra le grandi componenti del paese — Interventi di dirigenti provinciali e regionali comunisti e socialisti

PERUGIA. 1. Venerdì sera, a Perugia, nella Sala dei Notari, gremita di pubblico, si è svolto un dibattito, promosso dal Pci e dal Psi, sulla situazione politica e sulle proposte che i due partiti vorrebbero uscire dalla crisi.

Intervenendo nel dibattito Enrico Manca ha detto che l'obiettivo del confronto tra Psi e Pci deve essere quello di far maturare i rapporti « nuovi » e « diversi » che dal 1969 la politica italiana ha conosciuto.

La crisi che sconvolge il Paese — ha detto Ingrao nel suo intervento — impone ristrutturazioni fondamentali dell'apparato produttivo, che incideranno profondamente nei rapporti tra le classi.

La liquidazione del sistema di potere democratico. Nella replica finale Ingrao ha affermato che la vera risposta agli interrogativi espressi dai compagni socialisti — ha detto Ingrao — è una proposta precisa e rigorosa alla lotta comune e nel lavorare per una democrazia, che combatte la lottizzazione del potere, e allarghi la partecipazione delle masse.

La Sardegna per la terza conferenza del Sud

CAGLIARI. 1. Il Consiglio regionale della Sardegna ha aderito alla conferenza nazionale del Mezzogiorno che si terrà dal 3 al 5 marzo a Napoli.

Il Consiglio regionale della Sardegna ha aderito alla conferenza nazionale del Mezzogiorno che si terrà dal 3 al 5 marzo a Napoli.

Puoi stare assieme ai più forti con la tessera della Dc. TESSERA numero 15

Reclutamento dc. Arruolamento e arruolamento clientelare trovano una cinica sintesi nel manifesto con il quale i dirigenti della Dc napoletana propagandano, in questi giorni, sui muri della città di Napoli...

ALLA COMMISSIONE FINANZE

Il 5 alla Camera si discutono nuove detrazioni sulle imposte

Il dibattito sulle proposte di legge iscritto all'ordine del giorno su richiesta del gruppo del Pci - Interventi urgenti da varare in difesa dei redditi più bassi

I risultati delle prime elezioni negli atenei

A Torino successo delle liste unitarie degli universitari

Si è votato per la rappresentanza studentesca negli organi collegiali al Politecnico e ad Architettura

Non escono (fra oggi e domani) i quotidiani del gruppo Monti

Inaugurato dal ministro Bucalossi un centro AIED a Milano

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

La lotta all'eversione fascista e alla criminalità

(Dalla prima pagina) L'Unità ha il massimo della guardia del Paese — come presidente del Consiglio, dei ministri e come segretario del maggior partito di governo — una notevole attività di coordinamento e di iniziativa in materia di lotta all'eversione fascista e alla criminalità.

La dignità del personale

Come si è visto, la legge 100 del 1974 ha dato un impulso decisivo per la lotta all'eversione fascista e alla criminalità.

Problemi importanti ci sembrano quelli del reclutamento

Problemi importanti ci sembrano quelli del reclutamento, dell'orientamento che deve essere democratico e antifascista.

Riconoscimento dei diritti civili

Il problema, tanto dibattuto, del riconoscimento agli agenti della Ps dei diritti civili, fra i quali, essenziale, quello sindacale, potrebbe essere portato a positiva soluzione.

Manifestazioni del Pci

OGGI: S. Pietro in Cassia (Bologna); Galetti.

DOMANI: Potenza; Charamonte; Potenza; Reclini; Porti; Conte.

Inaugurato dal ministro Bucalossi un centro AIED a Milano

MILANO. 1. Il nuovo centro dell'Associazione italiana per l'educazione democratica (AIED), che porterà da 15 mila a 35 mila, entro quest'anno, il numero degli uomini iscritti a Milano, è stato inaugurato stamane dal ministro dei Lavori Pubblici, prof. Pietro Bucalossi.

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

L'agitazione per l'agganciamento ai superburocrati

Polemiche prese di posizione sullo sciopero dei magistrati

Una dichiarazione del presidente Leone - Ampia nota della Federazione sindacale

Vivaci polemiche continuano a suscitare la decisione di una parte dell'Associazione magistrati italiani di indire per il 5 e il 6 uno sciopero sulla controversa questione dell'agganciamento delle retribuzioni a quelle dei superburocrati.

Nella polemica è intervenuto ieri anche il capo dello Stato che, per quasi un anno, ha presieduto la Commissione superiore della magistratura. Leone manifesta per l'annunciato sciopero dei magistrati « la più viva preoccupazione che, osserva, è condivisa dal Paese ».

Per attenuare la portata del richiamo, il capo dello Stato si dice quindi « convinto che il governo e il parlamento, pur nel quadro della grave situazione economica del Paese, dovranno osservare con equità, equità e rispetto verso l'altissima funzione dell'amministrazione della giustizia, i problemi della magistratura oggi in discussione ».

Sortita del PSDI contro l'intesa di Venezia

Dalla nostra redazione

VENEZIA. 1. L'offensiva di destra contro l'accordo di Venezia, aperta nei giorni scorsi dai Psdi con la richiesta di una verifica della maggioranza che dirige il comune, si è precisata oggi, con l'invito rivolto dalla Federazione provinciale socialista democristiana di Venezia alla maggioranza dc e Pci per avviare — attraverso un accordo nuovo di sovranità — il meccanismo di attuazione dell'accordo di Venezia.

La Federazione provinciale socialista democristiana di Venezia ha invitato i propri assessori a dimettersi.

La federazione ha invitato i propri assessori a dimettersi

Sortita del PSDI contro l'intesa di Venezia

Dalla nostra redazione

VENEZIA. 1. L'offensiva di destra contro l'accordo di Venezia, aperta nei giorni scorsi dai Psdi con la richiesta di una verifica della maggioranza che dirige il comune, si è precisata oggi, con l'invito rivolto dalla Federazione provinciale socialista democristiana di Venezia alla maggioranza dc e Pci per avviare — attraverso un accordo nuovo di sovranità — il meccanismo di attuazione dell'accordo di Venezia.

La federazione ha invitato i propri assessori a dimettersi.

Manifestazioni del Pci

OGGI: S. Pietro in Cassia (Bologna); Galetti.

DOMANI: Potenza; Charamonte; Potenza; Reclini; Porti; Conte.

Inaugurato dal ministro Bucalossi un centro AIED a Milano

MILANO. 1. Il nuovo centro dell'Associazione italiana per l'educazione democratica (AIED), che porterà da 15 mila a 35 mila, entro quest'anno, il numero degli uomini iscritti a Milano, è stato inaugurato stamane dal ministro dei Lavori Pubblici, prof. Pietro Bucalossi.

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

Manifestazioni del Pci

